SOMMARIO

Esplosivi e monumenti

(Lettera aperta al Comm. M. Ferraguti)

Caro Ferraguti,

Prendo la penna per darti ragione in quanto hai scritto sul «Popolo d'Italia» del 18 corrente a proposito degli esplosivi, ora usati per dissodare. I quali, se vorremo veramente dare all'Italia *tutta* la terra coltivabile di cui ha così imperioso bisogno, dovranno d'ora innanzi usarsi *molto di più*.

E nota che, per un bel caso che avvenne proprio a me, dovrei invece dar ragione al Sig. Bendinelli. Ecco il caso.

Nel 1907 (ero ancora Direttore tecnico dell'Istituto di Fondi rustici) pensai di fare un vigneto nella tenuta di Torre del Padiglione, distante circa 45 Km. da Roma. Lo scasso si fece a mano, colle vanghe e i picconi. Ed ecco che, da circa un metro di profondità si tirò su un pietrone che, ripulito e portato a Roma, si palesò per una mirabile stele di marmo pentelico, scolpita in alto rilievo da scalpello greco, quasi intatta, firmata

(Antoniano di Afrodisia) rappresentante un Antinoo in atto di vendemmiare !...

Per me, che volevo fare il vigneto, fu un buon augurio. Per l'Istituto proprietario, un prezioso acquisto, sebbene, ossequiente alle leggi, esso non abbia mai venduta la stele e la conservi tuttora nei suoi uffici di Via del Clementino.

Il chiarissimo prof. Rizzo della Università di Torino illustrò, con una sua bella pubblicazione, il marmo prezioso.

Dimmi tu, se avessi fatto adoperare esplosivi, dove andava a finire la bella scultura di Antoniano !...

*

E sì che l'idea di lavorare colle mine poteva venirmi, essendo in me stravecchio il convincimento della praticità, efficacia ed economia di questo mezzo di prima lavorazione dei terreni sodi.

Tanto vecchio e radicato, che la mia prima pubblicazione agraria (avevo poco più di 20 anni e ora ne ho 69 !) s'intitola : « *La dinamite e gli scassi* », e venne ispirata appunto dal vedere quanta fatica, quanto tempo, e quanta spesa costavano (anche allora !) gli scassi per piantar vigneti, frutteti, oliveti.

*

Chi sa come sarà ora contento il Sig. Bendinelli del caso ! Ma io sono con lui solamente nell'ammettere che i signori Archeologi segnino, prima del nostro intervento *esplosivo*, le loro *zone di rispetto*. Ma nelle altre ci lascino lavorare *con tutti i mezzi*. E specialmente con questi che provvidenzialmente la guerra ci ha lasciato in eredità per le opere di pace ; e che, se non ne fossero avanzati, dovremmo far fabbricare apposta.

Diamine ! Un popolo come il nostro che si moltiplica tanto (e il Duce ha santamente detto che si deve continuare *così*) ha bene necessità di terra agraria. Dove questa manca, bisogna *crearla*. E' infatti una vera *creazione di terreno agrario* il dissodamento fatto cogli esplosivi.

Lo so per esperienza. Li ho fatti adoperare per diversi anni in una tenuta in provincia di Firenze per gli scassi destinati a vigneti. Che vantaggio ! che risparmio ! Se ho smesso, è soltanto per mancanza di esplosivo.

*

Sicuro: vi sono anche degl'inconvenienti. Ma soltanto perchè in Italia non si è ancor nulla organizzato in questo campo. Aveva tentata la organizzazione del servizio una Società privata, la «Ager» di Roma, che poi, non so perchè, non si fece più viva.

Ci vuole una semplice e snella organizzazione di Stato. So che ci hai già pensato, e ne godo. Se non ti spiace, senti anche il parere del bravo prof. Garavini direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Siena che ha, come me, già lavorato con esplosivi. Io pure ho il mio progettino che, se vorrai, ti comunicherò.

Importa far presto. Gli archeologi intanto segnino pure le loro zone di rispetto, ma non troppo larghe. Chè l'Italia nuota nell'abbondanza quanto a monumenti, e viceversa quanto a terreno agrario. Colònie, bonifiche, e dissodamenti cogli esplosivi, colmeranno la penosa lacuna.

TITO POGGI.

Note di stagione

Nella bigattiera.

Bisogna anzitutto mantenere una temperatura costante di 16-18 gradi Reaumur. Gli sbalzi, e specialmente quelli indietro, sono quanto mai pericolosi.

Bisogna inoltre curare l'arieggiamento dei locali e combattere l'umidità, per il quale ultimo scopo è consigliabile di spargere sul pavimento della calce viva e astenersi assolutamente dall'innaffiare.

La foglia deve essere somministrata sempre asciutta, e trinciata fino alla terza età. I pasti devono essere frequenti e venire sospesi quando i bachi cominciano a dormire, per riprenderli dopo qualche ora allorchè tutti hanno fatto la levata.

A queste cure occorre aggiungere spesso il cambiamento dei letti, e ad ogni cambiamento necessita diradare i bachi in modo che non siano troppo a contatto fra di loro. L'uso delle carte forate dopo le prime età facilita molto l'esecuzione di tale importantissima pratica.

Superata la quarta muta, è bene praticare l'allevamento col sistema a cavallone che permette di creare ottime condizioni per il baco, oltre che utilizzare la foglia con i rametti e di costruire con facilità il bosco.

Lo sfalcio dei prati.

Quando iniziarlo? Non troppo presto e non troppo tardi.

Ed infatti anticipandolo si pregiudicano i tagli futuri, mentre ritardandolo si peggiora la qualità del fieno che diventa duro e povero della parte migliore (le foglioline).

Il momento giusto di procedere all'operazione è quando la maggior parte delle piante del prato sono in fiore.

Dopo lo sfalcio.

Si deve erpicare il prato in lungo e in largo. E nello stesso tempo spargere un po' di calciocianamide o di nitrato (50-100 kg. per ettaro): la dose maggiore per i prati naturali, la dose minore per quelli artificiali di leguminose. Sicuro: anche per quest'ultimi, perchè se è vero che le leguminose si procurano l'azoto prendendolo dall'atmosfera, non è men vero che con una somministrazione di concime azotato aumentano notevolmente la loro produzione.

Erbai.

Poichè un obbiettivo fra i primi dell'intelligente agricoltore è quello di procacciarsi molti foraggi, così egli non deve trascurare la formazione degli erbai. E, nella stagione che corre, non dimenticare l'erbaio di granoturco — specialmente *Caragua* o *dente di cavallo* — che dà un prodotto elevatissimo ed ottimo per insilare.

Prodotto molto elevato, abbiamo detto; a condizione però che si lavori bene il terreno, che si sparga abbondante letame e che in seguito s'adoperi un qualche concime azotato di pronto effetto (nitrati da somministrarsi in copertura).

Un altro raccomandabilissimo erbaio è quello di sorgo zuccherino, da trattarsi, in quanto alle cure di coltivazione, come l'erbaio di granoturco.

Contro le rughe dei meli.

Bisogna impiegare degli energici insetticidi: estratto fenicato di tabacco all'1½-2 %, o arseniato di piombo, o di calcio (Azol) all'1 %, irrorando la chioma degli alberi con una pompa.

Le tignuole dell'uva.

E' questa l'epoca in cui bisogna iniziare anche la lotta contro le tignuole dell'uva.

Quando di sera si vedono volare numerose le farfalle nei vigneti, è il momento di dar mano alla irrorazione delle piante con Azol o con arseniato di piombo all'1 %. Invece di adoperare la semplice soluzione acquosa si può aggiungere l'Azol o l'arseniato di piombo alla poltiglia bordolese preparata con 1 Kg. di solfato di rame. Così si combatte anche la peronospora.

E' ad ogni modo importante che si faccia bene e a tempo questo primo trattamento per evitare i danni della seconda generazione delle tignuole.

G. CONSOLANI.

Contributo allo studio del trapianto del granoturco

Verso la fine del 1924 pensai che in parecchie zone della Vallata spoletina era possibile la coltivazione della canapa per fibra, molto più remunerativa delle comuni coltivazioni di canapa per seme, varietà Urtichina; per cui, d'accordo col Cav. Girolami Alessandro di Fiammenga di Foligno, ottimo ed ardito agricoltore della zona, ai principi del decorso anno feci coltivare su di un appezzamento di 1000 mq. canapa gigante, varietà Bolognese — come in un altro articoletto riferirò. Ma alla canapa desideravo che seguisse nello stesso anno granturco quarantino, consociato o meno a fagioli e poi ancora erbaio autunno-vernino per ottenere un taglio a dicembre ed il sovescio a gennaio, per indi ripetere la stessa coltivazione: canapa, granturco, erbaio negli anni seguenti, così come si pratica in limitatissime zone di Terra di Lavoro (1).

Ma sia la qualità del terreno, eminentemente argilloso, sia la temperatura, più bassa ed instabile di quella regione, pensai che mi avrebbero impedito l'attuazione di quanto avrei desiderato che si facesse anche in queste zone, ed è per questo che son ricorso all'uso del trapianto del granturco, che mi avrebbe permesso l'anticipazione della semina prima che fosse stata estirpata la canapa, ottenendo così un'anticipazione nella maturazione delle granella.

(1) Naturalmente per far tutto ciò occorre clima meridionale. T. P.

Così, in un appezzamento a parte, lautamente concimato in precedenza ed irrigabile, il 20 luglio (approssimativamente 20 giorni prima del trapianto) feci seminare molto fitto il mais quarantino che mi doveva servire pel trapianto (Kg. 7 in m. 5 × 10). Ben presto le granella germinarono e, sia lo stato del terreno, assai umifero, sia la temperatura propizia e sia la irrigazione praticatavi il 30 luglio, fecero sì che il semenzaio venne vigoroso, tanto che all'epoca del trapianto (11 agosto — un po' tardi a causa del ritardo avvenuto per la semina della canapa) le piantine, vigorosissime, raggiungevano già l'altezza media di circa 35-40 cm.

Il 10 agosto, a sera, il campo dove dovevasi trapiantare il granturco, fu libero dalla canapa, e la mattina successiva ben presto cominciarono i necessari lavori di aratura; ma subito si ebbe a rilevare, data la natura del terreno (argillloso ed asciutto, e pertanto eccessivamente duro) una resistenza imprevista ai lavori. Ma le vere difficoltà vennero dopo aver arato, allorquando si dovette procedere al lavoro di affinamento. Tutti i vari tipi di erpici furono usati (a molle, a dischi, a denti rigidi ecc.) ma inutilmente; si dovette ricorrere al lavoro diretto di 4 opere che, con zappe a manico lungo, alla meglio affinavano il terreno lungo un filo teso, e particolarmente a 35 cm. di distanza, sito in cui doveva essere messa la pianticella a dimora. E così nel pomeriggio, verso le ore 16, man mano che il lavoro progrediva, formando righe poste a 35 cm. fra loro, 2 donne dal semenzaio, il giorno avanti irrigato in modo che le pianticelle potessero essere asportate convenientemente, prendevano quelle alte 35 cm., ed immediatamente le mettevano a dimora; subito dopo un'altra donna, con secchio, innaffiava il piede della pianticella, non essendo possibile, durante il lavoro di affinamento, irrigare il terreno. A sera verso le ore 21, furono messe a dimora 800 piantine occupando 91 mq. Nel rimanente terreno, il giorno successivo (12 Agosto) invece di mettervi le piantine di granturco, pur essendo stata utilizzata appena la 9ª parte del semenzaio, per l'eccessivo lavoro occorrente, dato il forte indurimento del terreno, furono seminati i fagioli nani quarantini a 45 cm. fra le file.

Il granturco trapiantato, sebbene messo in condizioni poco opportune, non ebbe tuttavia a soffrire eccessivamente del subìto trapiantamento, e sulle 800 piantine messe a dimora si ebbe, dopo due o tre giorni, una fallanza di appena 69 piantine, meno del 9%, che furono tosto rimpiazzate tra il 14 e il 15 agosto. Successivamente si ebbe fra tutte le piantine la morte di altre 9, che però non furono

più sostituite dato l'eccessivo sviluppo raggiunto dal granturco posto nel semenzaio.

In seguito però lo sviluppo delle pianticelle non si mostrò sufficiente ed in alcune di esse apparve una manifesta clorosi, dipendente forse da squilibrio fisiologico; ciò, sebbene vi fossero state praticate una rincalzatura e n. 2 irrigazioni a circa 20 giorni di distanza. Il granturco fu mantenuto sul terreno fino al 10 Ottobre.

Le piante, al raccolto, raggiungevano 1,45-1,50 di altezza e ciascuna portava regolarmente una spiga matura, della lunghezza di cm. 13 con un diametro medio di cm. 3, del peso, completamente asciutte, di gr. 75 (pesata eseguita il 15 Febbraio 1926). Solamente un quarto delle pianticelle portava due spighe, ma una sola era completa, e delle dimensioni sopraindicate, mentre la seconda si presentava misera, di poco sviluppo, con acini stremenziti, per cui calcolando solamente le spighe buone, possiamo ritenere di avere avuto un raccolto di Kg. 60 di spighe secche di granturco, equivalente a Kg. 49.600 di granella.

Da quanto abbiamo riferito può ritenersi che l'esperimento del trapianto del granturco è riuscito. E se si tien conto che il trapianto, per l'anticipo della semina della canapa, può essere iniziato prima, com'è possibile, di quasi 20 giorni, e che l'aratura e l'affinamento del terreno potranno farsi in migliori condizioni, irrigando il campo 3 o 4 giorni prima di cominciare i lavori di estirpamento della canapa, si può affermare con certezza che più facile sarà l'attecchimento del granturco trapiantato anche nei nostri terreni poco propizi per una coltivazione così intensiva, e più remunerativo il raccolto sia per la minore quantità di mano d'opera occorrente, lavorando il terreno in tempera, e sia per la maggiore quantità di prodotto, che si spera, con quasi certezza, di poter ricavare anticipando l'epoca del trapianto.

I fagioli quarantini coltivati come si è detto in appezzamento a parte, diedero produzione normale; però occorre raccoglierli ancora verdi, il che si rende un po' difficile per una grande coltura, massimamente se si trova lontana dai centri di consumo poichè diversamente si va incontro al pericolo che le gelate anticipate compromettano il raccolto com'è successo l'anno scorso per la quarta parte dei fagioli, lasciati sulle piante.

Concludendo, la coltivazione del granturco coll'uso del trapianto, come secondo raccolto, è possibile, come risulta dall'unito conto colturale il cui tornaconto sarà sensibilmente migliorato anticipando l'epoca del trapianto.

DARE

a) Semenzaio

1. Fitto del terreno, una 9ª parte di m. 5×10 (trascurabile).		
2. Preparazione del terreno	L.	3—
3. Seme kg. 7 a L. 1,30=9,10 (parte effettivamente usata)	»	1—
4. Semina, innaffiamento	»	3—
5. Caloria tolta al terreno (trascurabile).		

b) A dimora

1. Fitto terreno mq. 91 per 3 mesi	»	3—
2. Aratura, zappatura, sistemazione superficiale e trapiantamento: opere 7 a L. 7 (un terzo di giorno) . .	»	16,30
3. Per rincalzatura, innaffiamento e raccolta . . .	»	10—
4. Calorie levate al terreno	»	3—
5. Impreviste ed interessi spese anticipate 10% per mesi 3	»	0,98
	L.	40,28

AVERE

1. Granturco Kg. 49.600 a L. 1=L. 49,60		
2. Fusti, cartocci e tutoli L. 10 . . .	»	59,60
Utile netto per ogni 91 mq.	L.	19,32

Ma alquanto difficile sarà la diffusione nelle nostre zone, sia per la qualità del terreno eminentemente argilloso, di natura pliocenico, sia per l'andamento della stagione estiva a volte molto fresca ed instabile, che non dà le necessarie calorie al granturco per poter avere quello sviluppo e dare quella resa sufficiente da poter incoraggiare la coltura.

Epperò la prova fatta vale ed è utilissima e convincente per terreni migliori e per zone più calde (1).

Che nelle nostre zone, pur avendo terreni eminentemente argillosi, è possibile e remunerativa nell'annata, come secondo raccolto purchè possibile il raccolto verde, la coltivazione dei fagioli quarantini.

Il risultato finora ottenuto e le deduzioni che ne sono scaturite

(1) Proprio così! T. P.

c'incoraggiano a tentare ancora un'altra prova: mettere, per ottenere un secondo raccolto, a tempo debito, il granturco quarantino trapiantato, ma consociato a fagiolo quarantino, allo scopo di osservare la qualità e la quantità dei due prodotti che si ricavano sullo stesso terreno in modo da stabilire un confronto sulla convenienza o meno della consociazione in rapporto alla sola coltura del granturco quarantino trapiantato, oppure alla sola coltivazione dei fagioli quarantini per la stessa unità di superficie.

Il che ci ripromettiamo di fare, salvo impreviste, nell'annata che corre.

Cattedra Agric. di Spoleto, 20-2-1926.

Dott. PASQUALE ROSSI.

Una coltura di alto reddito poco conosciuta

(La rapa cavolo).

Al mercato delle verdure di Campobasso, piccolo mercato invero, agricoltori del Comune, nei mesi di ottobre, novembre, dicembre, gennaio, febbraio e marzo, vendono, in mazzetti, i cosidetti *spigatelli* o talli di rapa.

Si tratta di tenere infiorescenze che, cucinate in padella o cotte nell'acqua e condite abbondantemente con olio crudo, un pizzico di sale ed un po' di succo di limone, sono assai saporite e ricercate, e che perciò detti agricoltori offrono a prezzi piuttosto esagerati.

Nei trattati delle coltivazioni ortensi non vi è cenno che si riferisca a vere e proprie rape da spigatelli. Il Pucci (1) nel suo trattato, dopo aver premesso che la rapa si distingue dal navone perchè la prima ha la radice schiacciata, rotondeggiante e carnosa, ed il secondo l'ha fusiforme, sebbene carnosa anch'essa, fa rilevare come in Toscana si cucinino i grumoli di rapa, localmente chiamati « broccoli di rapa ». Come ognuno vede però fra grumoli ed infiorescenze vi è una non lieve differenza che riteniamo superfluo far rilevare (2).

(1) ANGELO PUCCI - *Orticoltura pratica* - Bemporad e Figlio - Firenze.

(2) Non tanta quanto può sembrare perchè effettivamente, qui in Toscana, si mangiano come *broccoli di rapa o rapini* anche le tenere infiorescenze della comune rapa da foraggio. T. P.

Nulla che si possa riferire alla rapa da spigatelli si riscontra anche nei trattati delle coltivazioni erbacee, a meno che non si voglia intravedere una certa affinità con gli spigatelli in quanto dice il Garofoli (1) a proposito degli erbai autunno vernini, e cioè che nel napoletano si coltiva una varietà di rapa, la quale non ingrossa la radice, produce abbondante fogliame per il bestiame, e da cui si colgono pure « broccoletti » destinati alla alimentazione dell'uomo. Evidentemente però anche questi broccoletti debbono essere grumoli di rapa che se non ingrossa la radice deve averla tuttavia rotondeggiante o fusiforme, e comunque, anche se relativamente, carnosa poichè diversamente non sarebbe rapa.

Anche a Campobasso si producono e vendono in febbraio e marzo i « broccoletti » accennati; ma si tratta, come si è precedentemente detto, di broccoli di rapa dalla radice carnosa, i quali differiscono dagli « spigatelli » non solo perchè hanno le foglie bullose, ruvide e a contorno piuttosto rotondeggiante, mentre gli spigatelli le hanno lisce e più appuntite, ma anche perchè mentre i broccoli sono poco saporiti e di non facile digestione, gli spigatelli sono di sapore a fondo amarognolo piacevolissimo e di facile elaborazione.

Le conoscenze che si hanno infine sulla *Brassica Rapa* e *Brassica Napus* non lasciano dubbi al riguardo. Sono entrambe piante biennali aventi il fusto solo al secondo anno nel quale fioriscono e danno i semi, e ciò esclude che, seminate in agosto, possano avere le infiorescenze in ottobre, novembre dello stesso anno (2).

Queste riflessioni ci facevano rimanere alquanto perplessi nel renderci conto da quale rapa potessero provenire i talli indicati, per cui decidemmo di compiere indagini in proposito, giungendo a risultati che non sarà forse inutile rendere noti.

La rapa cavolo.

A chiarire l'incertezza sarebbe bastato esaminare, all'epoca della raccolta, alcune coltivazioni. Ci recammo perciò senz'altro in campagna, da agricoltori i quali, per precedenti rapporti con noi intercorsi, avrebbero dovuto essere lieti di accontentarci.

Raggiungemmo così un bel campo di rape che al solo vederlo ci sembrò non avesse nulla di comune con gli erbai.

Le piante disposte in filari distanti 25-30 cm. si succedevano sulla stessa fila ad identico intervallo e avevano il fusto eretto, sopraele-

---

(1) A. Garofoli - *I foraggi meridionali.* - F.lli Ottavi - Casalmonferrato.

(2) Ciò deve essere in dipendenza del clima e della stagione. T. P.

vantesi dal suolo di 10-15 cm.; i rami, con foglie alterne, terminanti in sommità in infiorescenze carnose, che se recise, erano state sostituite o stavano per esserlo da altre sorgenti nelle inserzioni delle foglie rimanenti della branca cimata.

Notammo pure che mentre una metà del campo aveva le piante danneggiate dal gelo, le altre di questo non mostravano nessun segno (fig. 15) e ne chiedemmo spiegazione all'agricoltore presente. Venimmo così a sapere che le prime erano rape « premuteche » (pri
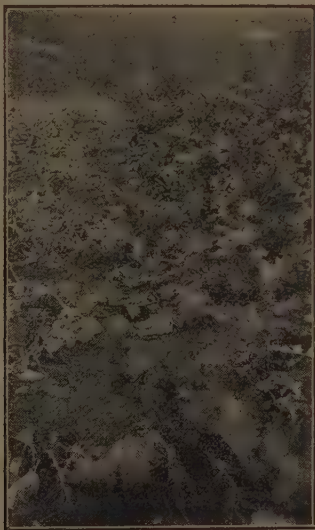
Fig. 15.

maticcie) e le seconde rape tardive; e cioè che mentre dalle prime si colgon gli spigatelli da ottobre alla metà di dicembre, dalle seconde la raccolta si effettua dalla metà di dicembre a tutto marzo.

Sradicammo quindi una pianta e con nostra meraviglia la trovammo, verrebbe quasi la voglia di dire, senza radice. Sì, senza radice, poichè essa non aveva nulla che la potesse far ritenere radice di rapa, ma bensì, non tenendo conto della parte aerea della pianta, radice di cavolo. Riflettemmo ad una anomalia e ne sradicammo altre, ma non ci restò che di fare la medesima constatazione.

Fu allora che la nostra mente ripensando al sedano-rapa e al cavolo-rapa non potè non sbizzarrirsi. Non potemmo cioè non pensare

che la rapa obbligata a far da prestanome al sedano e al cavolo aveva voluto a sua volta non rimanere seconda a quest'ultimo, e che incombeva ora all'uomo renderle giustizia usandole lo stesso trattamento fatto al cavolo, chiamandola cioè: rapa-cavolo (fig. 16).

Queste risultanze giustificavano pienamente detta nostra perplessità.

Non da rape da radici e non meno da foglie o da navone provengono adunque gli spigatelli campobassani, ma da rapa annuale, pret-

F.g. 16.

tamente da infiorescenze, dalla radice non carnosa, fusto eretto e ramificato, foglie tutte dal picciuolo lungo, espanse, prive assolutamente di peli, pennati alla base, allungate in cima e margine seghettato, infiorescenze terminali ai rami e nelle insenature delle foglie, rapa cioè che si può ritenere tutt'al più una sottospecie della rapa comune, con varietà proprie: la precoce e la tardiva.

Diveniva perciò sommamente utile cercare di conoscerne l'origine, le esigenze culturali e l'importanza economica, per cui convenimmo di perseverare nelle indagini nelle quali fummo coadiuvati dall'agronomo Guglielmo Molendi che qui ci è doveroso ringraziare.

Origine della coltivazione.

Quale primo coltivatore della rapa-cavolo in Campobasso ci venne detto essere stato il defunto agricoltore Cerio Angelo, per cui ci recammo dal figlio Sebastiano fiduciosi di avere notizie precise.

Questi ci dichiarò che una trentina di anni or sono, suo padre, recatosi in pellegrinaggio a Bari, ebbe colà ad imbattersi in un coltivatore della rapa da spigatelli tardivi, dal quale riuscì ad avere ragguagli sulle pratiche culturali e pochi grammi di semi.

Ritornato in famiglia non vide il momento di tentare anche lui la coltivazione. A tempo opportuno quindi, e seguendo i suggerimenti avuti, iniziò l'esperimento. I risultati che ne ottenne furono oltremodo soddisfacenti, tanto vero che l'anno seguente, estesa la coltivazione, gli fu possibile presentare al mercato alcuni cesti di mazzetti di spigatelli che vendè facilmente a prezzo abbastanza remuneratore.

Al Cerio non mancarono gli imitatori, e la coltivazione della rapa-cavolo andò nel Comune mano mano estendendosi.

Nel frattempo però Cerio Angelo non aveva mancato di tenere d'occhio la sua coltivazione, e constatato come alcune piante tendessero ad anticipare la produzione, capì che ove fosse riuscito ad ottenere una varietà « premuteca » non poteva non avvantaggiarsene. E si mise senz'altro al lavoro.

L'anno seguente, all'epoca della raccolta dei semi, selezionò quelli delle piante che tendevano a produrre innanzi tempo dagli altri e l'anno stesso provò a seminare separatamente, raggiungendo l'intento.

Questo che Cerio Sebastiano ci espose relativamente all'origine della rapa da spigatelli venne da noi accolto con un certo scetticismo. Sappiamo bene come gli agricoltori, specialmente meridionali, amino colorire di sfumature i loro racconti. Ma poi allorchè chiesto al Cerio stesso di farci vedere pochi semi delle rape precoci e altrettanti delle tardive per osservare se vi erano differenze, ci recammo nella sua abitazione dove trovammo la di lui madre restìa a mostrar-

celi e che accusava il figlio di semplicione dei segreti di casa, avvertimmo come effettivamente quanto esso ci aveva esposto non poteva non essere pura verità.

E che così fosse ci venne poi confermato da altri agricoltori, dalla nostra constatazione che nel territorio del Comune tutti i coltivatori considerano la sementa come reliquie, ed anche dal fatto che negli altri Comuni della Provincia non si producono che grumoli di rapa, i quali sono assai meno apprezzati degli spigatelli.

(Continua). Dott. Francesco Pallotta.

E' necessario diffondere nelle classi dirigenti l'amore
e l'interessamento alla **agricoltura**

Continuazione: Vedi n. 12

Difesa del contadino.

Se avessi autorità, io vorrei invocare tutti quelli che comprendono la grande importanza della agricoltura; tutti quelli che comprendono il bene che potrà venire a ciascuno ed al Paese da una agricoltura progredita e perfezionata affinchè si adoperassero quanto fosse loro possibile perchè l'agricoltura fosse tenuta in onore e curata e protetta.

Ma badiamo!

Se il pubblico tiene — come dovrebbe tenere — al progresso della agricoltura; e se — in parole povere — i consumatori tengono agli equi prezzi nelle derrate alimentari, si preoccupi il pubblico, si preoccupino i consumatori di aiutare il contadino, e lo difendano, prima di tutto, contro accuse infondate.

Sovente, io sento lamentare che il contadino è esoso; che fa pagare troppo le derrate da lui prodotte; che, se mezzadro, si fa la parte del leone, e poi finisce per impadronirsi di tutto, comprando case e terre e ville col danaro sottratto al padrone...

Io temo di difendere una causa forse un po' compromessa, perchè la mia parola si rivolge a giudici che possono essere parte interessata: in quanto, appartengono — i più — a quella categoria di persone che appunto fanno quelle lamentele.

Tuttavia, a me pare di dover dire ciò che a me sembra verità: e cioè che se v'è, in quelle lamentele ed accuse, qualche fondamento, v'è però anche molto di ingiusto.

Intanto, se il contadino è, in parte, così come viene giudicato, ciò dipende dallo stato di inferiorità nel quale per secoli il contadino è stato tenuto. Colpa adunque della classe dirigente.

Poi, è ingiusto lamentare che il contadino faccia pagare troppo, quando tutto è caro anche per lui: dallo strumento di lavoro, al vestiario, alle imposte; quando il suo, è un lavoro che, chi può, lo abbandona per darsi ad un lavoro meno improbo; e più sicuramente e più largamente retribuito. E se il mezzadro si fa la parte del leone, non lo metta — il proprietario — nella tentazione! Ricordi, il proprietario, che anche nel « Pater noster » è detto: « et ne nos inducas in tentatione ». Essere indotti in tentazione, lasciar che altri sia indotto in tentazione, è molto pericoloso: in quanto che è difficile resistere alle tentazioni. Si interessi di più, il proprietario, delle sue terre: non si contenti di andarvi per riscuotere, frettolosamente, e via; ma vi si trattenga, se può: e se non può e non può incaricare altri di attendervi, venda: il contadino — con sudati, veramente sudati, risparmi — è pronto a comperare.

Ma, scherzi a parte, m'interessa scagionare un po' il contadino dalla taccia di esoso: perchè credo non la meriti, in generale: e non sia giusta. E poi mi preme di ottenere che il contadino sia giudicato con minor prevenzione, e con maggior simpatia: affinchè si faccia per lui quello che è necessario, se si vuole che l'agricoltura possa fiorire. Fiorire, a vantaggio così dei proprietari, che avranno conservato ancora le loro terre, come di quelli che le avessero già vendute ai contadini: ed anche di quelli che non ne avessero mai avute: vantaggio, che deriverebbe dai minori prezzi che si potrebbero avere con una agricoltura più progredita.

Vinca, ciascuno, nel proprio spirito ed in quello degli altri, la disposizione — triste frutto di tempi d'ingiustizia sociale — a tenere il contadino in minor considerazione, se non addirittura in disistima, in disdegno o disprezzo. Non si può onorare una religione, disprezzando quelli che la seguono; non si può onorare un'arte od una scienza, disconoscendo il merito di quelli che la coltivano. Non si avrà una agricoltura fiorente, se chi si dedica ad essa non sarà considerato almeno quanto i cultori delle altre attività sociali.

Il contadino è bensì, oggi, nella sua grande generalità, in uno stato di coltura e di tenore di vita, piuttosto inferiore; ed appare con caratteristiche e difetti, che lo rendono meno stimato da molti, intellettuali o colti od anche soltanto appartenenti alle classi dirigenti. Ma se il contadino è così com'è, in parte dipende dalla vita

solitaria e rude che in genere conduce; molto dipende dalla condizione fattagli nei tempi passati: in tempi di ingiustizia sociale.

Si rimprovera al contadino l'ignoranza e la cocciutaggine. Ma la prima non è imputabile a lui, in quanto dipende da un complesso di circostanze che tutti possono valutare, appena vi pensino: la mancanza di scuole; il lavoro faticoso; l'isolamento più o meno completo; le condizioni di vita materiale, per lo più, miserevoli (1). Ma poi, la presunta ignoranza del contadino è più apparente che reale. Quante cose sa — il contadino — e sa bene (bene, come ha potuto apprendere dalla parola dei vecchi,) che il cittadino — l'uomo istruito della città — o non sa o non sa più, anche se le abbia, una volta, imparate dai maestri e dai libri! Il contadino sa tutto di ciò che lo interessa; e tutto fa da sè: mentre il cittadino ha, di molte cose, cognizioni imprecise, che gli permettono solo di presumere, ma non di sapere.

E la cocciutaggine del contadino?! — Essa si manifesta essenzialmente nel mantenersi fedele, nella coltivazione, a tradizioni più che millenarie, di fronte a nuove norme che gli vorrebbe far adottare il professore: il quale talvolta — ahimè! — promette al contadino un risultato e gliene viene un altro! (2). — E la cocciutaggine del contadino è anche il riflesso di una fortunata qualità di lui: la fermezza contro lo scoraggiamento, che gli ha permesso di rinnovare, e per secoli, tenacemente, lavori, che sovente le avversità delle stagioni rendevano vani. Volete che un uomo sia perseverante ed arrendevole insieme?... Pretendete troppo! Contentatevi che egli abbia la qualità che fu più utile; e procurate di fargli acquistar quella che ora può sembrare più conveniente. Oh! non ci vorrà molto: lo dimostra l'evoluzione che la coltura dei campi ha fatto in tante e tante parti d'Italia e del mondo. In quanto tempo è diventato generale l'uso dei trattamenti anticrittogamici alla vite? In un periodo d'anni, che è un momento nella storia più volte millenaria della coltura della vite. Occorre, sì, perseverare nella istruzione (e non v'è istruzione senza elevazione morale e materiale): ma è soltanto col perseverare che si vince la cocciutaggine, se v'è!

Ed ha — il contadino italiano — qualità preziose di buon senso, di amore al lavoro, di frugalità, ed altre ed altre che sarebbe lungo enumerare: le quali fanno di lui un ottimo elemento sociale; un sol-

(1) Oggi fortunatamente non più. T. P.

(2) Ciò è possibile certamente, ma si tratta di casi eccezionali. T. P.

dato impareggiabile (e lo sanno le trincee del Carso ed i dirupi delle Alpi): qualità preziose, che fanno di lui il pioniere, dovunque, in ogni parte del mondo, vi siano terreni da dissodare o grandi lavori da compiere (ed i nostri contadini e terrazzieri, in ogni più riposto e lontano angolo del mondo, ove sia stato o vi sia lavoro improbo e quasi sovrumano da compiere, sono ben conosciuti!). E fanno — quelle qualità preziose — della classe dei contadini — la riserva, il crogiolo, degli uomini forti, che si elevano — o direttamente dalla loro condizione di contadino od attraverso altre umili posizioni o mestieri — alle maggiori altezze nelle arti, nelle industrie, nelle scienze e nel governo degli Stati o della Chiesa.

Non fermiamoci dunque tanto sui difetti dei contadini; ma teniamo invece presenti le loro qualità preziose e la loro benemerenza: ed ispirati da giustizia e da riconoscenza, solleviamoli — com'è giusto — nella considerazione nostra; ed aiutiamoli a migliorare il loro tenor di vita e la loro istruzione, rendendoli così più idonei a contribuire al progresso agricolo, nell'interesse della comunità.

Spopolamento della campagna.

Aiutiamo il contadino a migliorare la sua sorte, anche per un'altra ragione: per impedire l'abbandono della terra da parte dei contadini.

Io sento da ogni parte lamentare che le campagne si spopolano e che i contadini si trasformano sempre più in operai. La campagna — abbandonata e perciò mal coltivata — produce meno; e quindi il prezzo delle derrate alimentari cresce; e cresce ancora più perchè diventa difficilissimo, in campagna, trovare la mano d'opera: la quale perciò vi diventa carissima per legge naturale.

Pauroso è, veramente, il fenomeno dell'inurbamento dei contadini! Vedasi in Francia. Uno scrittore francese intitola un suo opuscolo statistico, così: « La grande pitié de nos campagnes dépeuplées ». E dice che in certe parti della Francia lo spopolamento delle campagne, causato dall'inurbamento dei contadini, « a pris l'allure d'un désastre »; e dice delle *centinaia di migliaia di ettari* di terreno, già coltivati ed ora abbandonati senza coltura, dai coltivatori rifugiatisi in città; dei *milioni di quintali* di frumento prodotti in meno, malgrado le stagioni favorevoli; della diminuzione *di milioni di capi*, fra bovini, equini e ovini, causa la mancanza di personale che attenda alle bestie nelle fattorie; della necessità di invocare la immigrazione straniera, che pur sarà insufficiente e pur preoccupa

tanto l'ombroso sentimento patriottico francese. Facciamo di evitare di metterci sulle traccie della Francia!

Contro l'inurbamento dei contadini, sento proporre correntemente provvedimenti, che sanno di assurdo; e che mostrano soltanto la leggerezza con la quale si discutono fenomeni sociali, anche da persone che credono avere qualche levatura. Proibire ai contadini di affluire alle fabbriche?... Vietare a queste di accettare come operaio chi sia di professione contadino?... Obbligare le fabbriche a licenziare i contadini; od almeno, licenziare — in caso di diminuzione di lavoro — per primi — i contadini?... Ed altri simili provvedimenti: che potrebbero forse essere emanati dalla Autorità centrale in regime completamente comunista; ma che nemmeno in tale regime si potrebbero mantenere: perchè, sarebbero sopraffatti dall'interesse dei contadini, che vogliono diventar operai; dall'interesse degli operai — già contadini — (e sono — fra gli operai — i più) che non vogliono tornar alla campagna; dall'interesse degli industriali, che hanno così grande potenza negli Stati moderni; e dall'interesse infine anche dello Stato, qualunque esso sia, al quale è necessaria una agricoltura fiorente, ma anche una fiorente industria: e deve aiutare l'una e l'altra: e non l'una a danno dell'altra. E se io parlo in prò della agricoltura e non della industria, è perchè mi pare che questa abbia tanta forza di persuasione e di pressione per difendere i suoi interessi, che non le occorra proprio che io od altri l'aiuti (1).

Dunque, niente imposizioni e restrizioni: almeno, secondo il mio criterio di liberale convinto (2).

Ragioni dell'inurbamento.

Piuttosto, si veda perchè si verifichi il fenomeno della trasformazione del contadino in operaio. Il perchè è presto detto: perchè il contadino trova — essenzialmente — più redditizio — a parità di sforzo — il lavoro in fabbrica che non in campagna: anche quando il contadino lavora terre sue; e tanto più, se lavora terre in affitto od a mezzadria. Forse il maggior reddito del lavoro operaio è soltanto apparente: e se il contadino — trasformatosi in operaio — facesse in fin d'anno il conto di ciò che ha guadagnato e di ciò che ha speso: confrontasse il reddito netto risultantegli, col reddito netto che avrebbe avuto se fosse rimasto in campagna a lavorare in terreni suoi

(1) Vero! T. P.
(2) E anche secondo il mio di fascista. T. P.

od anche d'altrui, troverebbe che il secondo reddito (anche perchè egli — il contadino — se fosse rimasto contadino — avrebbe avuto nell'anno minori allettamenti a spendere) è superiore al primo. Sopratutto, troverebbe — il contadino rimasto contadino — superiore il peculio messo a risparmio.

Ed in modo più certo, si constaterebbe la superiorità del reddito, contadinesco, sul reddito operaio, se il confronto si facesse dopo un certo numero di anni: dopo cioè che si fossero bensì, nell'ambiente contadinesco, verificate avversità di stagioni a ridurre i raccolti; ma si fossero, nell'ambiente industriale, verificate sospensioni di lavoro per crisi di produzione o per scioperi. I quali ultimi, in questi anni prossimi a noi, non si sono verificati, per ragioni che io non dirò per non entrare nel campo politico; ma si potrebbero verificare, poichè non sono esclusi nemmeno dalla tattica affermata dagli attuali dirigenti dei lavoratori (1).

Ma una ragione del mancato verificarsi di scioperi in questi ultimi anni si può addurre senza entrare nel campo politico: ed è, che l'industria nostra si è giovata fin qui, e si giova, dell'alto cambio: il quale rende bensì più costose per noi le materie prime più necessarie all'industria, ma rende anche più facile a noi vendere sul mercato internazionale l'oggetto lavorato; per cui finora l'industria ha potuto pagare largamente l'operaio: largamente, voglio dire, in confronto di quello che può, l'agricoltura, pagare. Donde, una minor ragione di scioperi; una maggior continuità di buone paghe per l'operaio; ed una maggior attrazione della fabbrica sul contadino.

Comunque, se si domanda ad un contadino fattosi operaio, perchè abbia cambiato lavoro, egli metterà innanzi — prima di tutto — il lauto salario operaio — (lauto, ai suoi occhi); e poi, la sicurezza di esso salario; il lavoro, limitato a quelle determinate ore della giornata e fatto in condizioni d'ambiente meno disagevoli di quelle che sovente si presentano in campagna; l'assenza di preoccupazione per l'andamento delle stagioni; i godimenti che la città offre in confronto della campagna; ed altre di minor conto. Non confesserà — il contadino — che una delle ragioni è anche di togliersi da una classe di persone meno considerate, più trattate dall'alto; ma anche questa ragione, per molti, c'è.

Comunque, prima di tutto, l'altezza del guadagno giornaliero.

(Continua). Gen. ANGELOTTI.

(1) Colle attuali disposizioni sui rapporti tra capitale e lavoro, gli scioperi non sono veramente più da temersi. T. P

Libri nuovi

CONSORZIO AGRARIO COOP. DELLA PROVINCIA DI ANCONA — XXIX *Assemblea ordinaria* 11 *aprile* 1926 - *Relazioni e bilanci dell'Esercizio* 1925 - Ancona, Stab. tip. econ. Nacci.

Che mirabile lavoro fu quello compiuto da questo Consorzio! Come debbono essere soddisfatti gli agricoltori-cooperatori anconitani dell'opera del loro bravo direttore A. Battistini, e delle ventennali impareggiabili prestazioni del conte Gr. Uff. Carletti Giampieri, che fu fino a ieri Presidente dell'esemplare Consorzio! Sono veramente gli uomini che fanno le istituzioni.

Ing. FELICIANO BIANCHI — *Sul contributo dello Stato per le opere di bonifica agraria in Tripolitania* - Vicenza, Stab. tip. litogr. G. Raschi - 1925.

L'ing. comm. F. Bianchi ha ben ragione sostenendo, come Egli fa in queste convinte pagine, la necessità di concedere mutui cinquantennali ai colonizzatori libici. Come altrimenti potremmo sperare che quella Colonia veramente divenga quale noi tutti vagheggiamo? T. P.

Prof. ROBERTO BERNA — *Avvicendamenti e consociazioni agrarie* - pag. 260 con 6 tavole ed 80 figure nel testo - Torino - Unione Tipografica Editrice Torinese - 1926 - prezzo L. 30.

La commendevole opera del prof. Berna, che fa parte della Nuova Enciclopedia agraria italiana, riveste caratteri di spiccata utilità anche per i pratici agricoltori, i quali per solito ricercano nei libri: idee, consigli, esempi, più che teorie, per quanto ingegnose esse possano essere.

Epperò il volume in discorso non dovrebbe venire ignorato dall'uomo dei campi e dal professionista rurale, agrimensore compreso, i quali tutti troveranno ausilio nella pratica professionale di ogni giorno. Inutile dire che la veste tipografica accusa la solita ben nota signorilità, invitante senz'altro alla lettura.

V. M.

Briciole

Il trifoglio framezzo al frumento coltivato a righe distanti, sarchiato e rincalzato, riesce dunque *benissimo*. E così cade un'altra delle difficoltà che si opponevano alla coltura sarchiata del grano.

Anzi, il trifoglio seminato così viene *assai meglio* che nel grano a spaglio. E basta pensarci su un momento per trovarne la ragione, che è questa: nei seminati a spaglio il trifoglio deve contentarsi degli spazî che, per sua bontà, il grano può lasciargli. E se il frumento è fitto, povero trifoglio! Invece coi seminati che diremo *moderni*, a righe abbastanza distanti (ma non troppo!) il trifoglio trova sempre

il suo posto libero nell'interfila. E così: bel frumento e buon trifogliaio. Mentre col metodo antico, quando era buon frumento si doveva dire *cattivo trifogliaio.*

♣

Concimi organici e frutticoltura.

Chi si prepara a piantare alberi da frutto, e anche chi ha già fruttiferi piantati, deve preparare con notevole anticipazione masse che parranno enormi, e che sono sempre scarse, di *terricciate miste*, in cui, a strati alternati, siano: della buona terra, meglio se spurgo di fossi, del buon letame di cavallo o bovino, e un po' di tutto: avanzi vegetali, animali, e anche minerali (calce, gesso, polvere di strada, spazzature, cenere). Il tutto innaffiato di frequente con orine, colaticci, cessino. Ed infine anche, il tutto, ritagliato a vanga e rimescolato almeno una volta. Questi ammassi composti sono preziosi. Così è ottimo il terriccio ottenuto nelle concimaie Beccari. Vi si potranno unire anche concimi chimici: perfosfato, scorie Thomas, sali di potassa e via dicendo. È proprio il caso del chi più ne ha, più ne metta! Nulla si perde nella terricciata. E tutto diviene assimilabile, utile, efficacissimo.

Infatti non è poi qui questione soltanto di azoto, anidride fosforica, calce e potassa. E' questione di *humus*: di materia organica, cioè arrivata a tal punto di disfacimento da poter apportare poco a poco nel terreno una mutazione di caratteri sempre benefica; e da esercitarvi quel complesso di molteplici azioni favorevoli che tutti noi agricoltori ed agronomi più *sentiamo* che non sappiamo definire e descrivere.

Se il letame non ci fosse, bisognerebbe inventarlo: farne dell'artificiale: come del resto qualcuno, anche di recente, ha proposto.

♣

Dove e quando la potassa?

Ma sì, anche i *concimi potassici* nell'agricoltura intensiva si debbono adoperare. Lo abbiamo detto più volte. E lo ripetiamo qui volentieri.

Potassa assai, quando si piantano viti, alberi da frutto, gelsi, carciofi;

Potassa, quando si concimano, periodicamente, tali piante;

Potassa, quando si fa una coltura di rinnuovo, che comincia la rotazione;

Potassa, quando si impiantano *medicai*, *lupinellai*, *sullai* e *prati stabili;*

Potassa, quando si concimano, periodicamente o annualmente, questi *prati artificiali* e quelli *naturali;*

Potassa, negli orti e vivai.

E poi diranno che il *Coltivatore* non ama la potassa!..... *T. P.*

Il nuovo regime del Podestà nei comuni piccoli.

Mentre scriviamo si vanno completando le nomine dei podestà nei 9300 comuni piccoli.

La cosa interessa molto gli agricoltori perchè i Comuni piccoli sono quasi tutti Comuni rurali.

Sarà un bene o sarà un male? (1).

Certo che le amministrazioni ordinarie a base di consigli comunali lasciavano in generale parecchio da desiderare ed avevano il grande difetto di tenere sempre accesi i malsani odii di partiti e spesso anche di casati e di persone!

Il nuovo sistema ha tagliato corto in ciò e da questo lato il miglioramento è indiscutibile.

Quanto all'amministrazione poi, è sempre vera la massima di Platone « essere il governo di un solo il migliore di tutti i governi, quando però questo *solo sia saggio* »

E saggio e prudente, e sopratutto giusto, dovrebbe essere chi è chiamato a concentrare in sè tutti i poteri finora distribuiti fra i vari cittadini.

Lo saranno i neo-podestà?

Auguriamocelo!

Noi sopratutto dobbiamo ricordare loro che i Comuni compilano i loro bilanci in gran parte a base di oneri sugli agricoltori.

E dobbiamo insistere che una parte almeno venga restituita alla terra sotto forma d'istruzione agraria, di viabilità rurale, d'igiene, di pulizia, di acqua e di tante altre cose di cui i piccoli Comuni difettano.

E crediamo che non sia strana pretesa la nostra.

Dal secco al verde.

Il passaggio dal secco al verde dev'essere graduale.

Esso può riuscire pericoloso provocando il *meteorismo* o *timpanite.*

(1) Ma un bene! e grandissimo bene! T. P.

Attenzione adunque a non lasciare gli animali mangiare a crepapelle foraggio verde di cui son ghiottissimi.

♣

Muschi e licheni su le piante.

Si veggono spesso piante fruttifere, olivi ecc. invase da muschi e da licheni di vario colore.

La pianta invasa soffre da questa specie di lebbra.

Si consiglia far pulizia colla spazzola forte o meglio col raschiatore, eppoi un forte lavaggio con solfato di ferro al 20 %.

♣

Un buon ufficio della segatura di legno dolce.

La segatura di legno dolce ha una preziosa qualità: quella di assorbire molto l'umidità e di essere coibente, cioè di non far passare il calore

La segatura assorbe fino a metà del proprio peso di acqua.

Ora di questa preziosa qualità, oltre che per i comuni usi domestici, si profitta per la conservazione dell'uva e delle frutta.

La segatura adoperata a questo scopo va fatta essiccare al forno.

Uva e frutta si stratificano in cassette piane con questa segatura e si pongono in sito fresco ed asciutto ove si serbano a lungo.

♣

Dati di fatto pel bachicoltore.

Un'oncia di seme bachi di 30 grammi contiene da 40 a 50 mila uova. Per allevare un'oncia di seme-bachi occorrono da 10 a 12 q.li di foglia.

Per un'oncia di seme occorrono da 50 a 60 metri quadrati di superficie.

♣

Quante uova producono in media all'anno i volatili domestici.

Cigno 2 — Pavone 12 — Oca 18 — Tacchino 20 — Colombo 24 — Fagiano 30 — Faraona 40 — Anitra 60 — Gallina da 20 a 150 a seconda della razza, dell'età e dell'allevamento. C. M.

L'agricoltore veterinario (1).

Questo buon Manuale che il dott. S. Galbusera ha scritto già da tempo per la Biblioteca agraria Ottavi, esce ora nella terza edizione. Oltre alle importanti questioni patologiche trattate nelle precedenti edizioni, contiene speciali indicazioni sulle principali malattie infettive ed un capitolo sui vizî redibitori, causa di tanti grattacapi nel commercio per gli agricoltori.

È un libro di cui non dovrebbero mancare gli allevatori di bestiame.

❧

Al telefono.

— *Giorni sono mi ha consigliato circa l'acquisto di un panello. Vorrei ora sapere come si fa a determinare il valore dell'unità nutritiva.*

— Molto semplicemente: in base al risultato dell'analisi si moltiplica per tre il percentuale delle sostanze azotate, per due quello delle sostanze grasse ed i risultati si sommano al percentuale delle sostanze estrattive inazotate. Si divide il prezzo del panello al quintale per il totale così ottenuto e si ha il valore di un'unità nutritiva.

r.

---

(1) Dott. Severo Galbusera - *L'agricoltore veterinario* (questioni di veterinaria per gli agricoltori) - Casa editrice Fratelli Ottavi, Casalmonferrato - L. 8,70 franco di posta racc. nel Regno - L. 10,45 franco di posta racc. all'Estero.

Rivista della stampa italiana ed estera

La IIa Esposizione biennale di floricoltura a Ventimiglia.

I fiori dai molti colori della Liguria occidentale sono stati esposti a Ventimiglia, alla II Biennale, che fu solennemente inaugurata il 17 aprile alla presenza delle Autorità locali, del Console Francese, e di numeroso pubblico, con discorsi del Sindaco, del Direttore della Cattedra di agricoltura e del Direttore della Stazione sperimentale di floricoltura.

Il successo non poteva essere migliore, specialmente se si tiene conto che la floricoltura ha attraversato una crisi penosa, avendo avuto al principio della campagna prezzi bassissimi a causa dell'elevato dazio doganale tedesco che impediva le esportazioni, una ge-

lata poco prima di Natale, epoca in cui si raggiungono i maggiori prezzi, e altra gelata gravissima nella notte dal 12 al 13 gennaio, in cui il termometro scese sino a 7-8 gradi sotto zero, causando la rovina di numerose coltivazioni, qualcuna superante il valore di 1 milione e per un totale di circa 70 milioni di lire e infine il boicottaggio tedesco, che dette l'ultima scossa alla campagna floreale 1925-1926.

Si aggiunga che vari altri milioni di danni si ebbero negli ortaggi di primizia, oltre che negli olivi, per cui si potè valutare il danno della Provincia di Imperia in una cifra che si approssimava ai 100 milioni!

Ebbene questi tenaci floricoltori, che hanno il coraggio di creare il terreno, ed in alcuni casi di passarlo al vaglio, di adoperare i concimi in quantità 10 volte superiori a quanto si pratica per le altre colture, di elevare l'acqua per irrigazione a 360 metri di prevalenza, non avendo imitatori nel mondo, hanno fatto una meravigliosa esposizione di garofani, creati dagli stessi coltivatori, divenuti cultori di genetica, fra cui primeggia il Cav. Aicardi Domenico, di Sanremo, e garofani comuni, ma sempre bellissimi, e rose, tulipani, piante grasse e da ornamento, piante da profumeria e medicinali, essenze, ottimo materiale d'insegnamento (1) di protezione delle colture e per la spedizione dei fiori, oltre a superbi asparagi, profumate fragole e primizie di ogni genere.

Tali risultati della esposizione sono dovuti alla salda organizzazione della Società Floricoltori di Ventimiglia, della quale è Presidente il Cav. Viale Eugenio, che fu tra i primi a coltivare i fiori sulle sabbie marine.

Questo estremo lembo della terra d'Italia offre un esempio mirabile di quanto possa il genio, la tenace volontà e il lavoro per la produzione della ricchezza nazionale, poichè dove sino a qualche anno fa stentava la vita l'invecchiato e poco produttivo olivo, oggi si ammirano distese colture di fiori, ortaggi e frutta di primizie, che dànno lavoro e benessere a una densissima popolazione.

Nell'annata 1923-1924 la produzione floreale fu calcolata in 300 milioni di lire e quella del 1924-1925 in 350 milioni!

Per le ragioni dianzi esposte la campagna attuale non avrà dato più di 200 milioni di lire.

---

(1) Un ottimo iconoscopio per le proiezioni nelle scuole dei giovani contadini è quello del prof. Moretti di Imperia.

Coloro che intendono vedere ed apprezzare tali risultati sono invitati a fare una gita in questa riviera, che è un ridente giardino.

(*G. Battaglieri*).

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

— **Concorso.** — E' aperto il concorso al posto di Reggente di Sezione ordinaria presso la Cattedra ambulante di agricoltura di Bergamo. I concorrenti dovranno far pervenire alla Presidenza della Cattedra, entro il 15 maggio, la domanda d'ammissione con i documenti di rito. Stipendio annuo di lire 13.000. — al lordo di ritenuta di R. M. e del trattamento di quiescenza, oltre a un assegno per caro viveri di L. 4300 —, pure al lordo di ritenuta di R. M., e alle indennità di missioni stabilite dal Regolamento della Cattedra.

— **Concorso.** — E' bandito il concorso al posto di assistente addetto alla Direzione, presso la Cattedra di agricoltura di Chieti. Le domande d'ammissione, dovranno pervenire alla Direzione della Cattedra non oltre il 31 maggio, insieme ai documenti di rito. Stipendio: L. 9.000, al lordo di R. M. e della trattenuta per quiescenza, oltre le diarie e il rimborso delle spese di viaggio.

— **Concorso a premi per la coltivazione delle piante da profumo.** — Nell'intento di sviluppare nella provincia di Imperia (con particolare riguardo ai terreni ex olivati), la coltivazione razionale delle piante da profumo, che per le speciali condizioni climatiche e telluriche della regione hanno certezza di trovarvi un ambiente eccezionalmente favorevole, il Consorzio agrario cooperativo di Sanremo, bandisce il 4° *concorso a premi* fra gli agricoltori della provincia di Imperia che avranno intrapreso la coltivazione delle piante da profumo entro il mese di giugno 1926. I concorrenti dovranno presentare domanda scritta alla sede del Consorzio agrario cooperativo di Sanremo (Corso Umberto) non più tardi del 30 luglio 1926.

— **Concorso a premi per l'Aratro Siciliano.** — Allo scopo di favorire una più larga partecipazione di concorrenti è rinviato di un mese il termine ultimo di presentazione delle domande di ammissione al Concorso per costruzione di un tipo di aratro, o macchina equivalente, che risponda meglio dell'attuale primitivo aratro-chiodo, alle peculiari condizioni dei terreni, del clima e dei mezzi di trazione che si hanno nella maggior parte del latifondo della Sicilia. Le domande saranno, pertanto, accettate sino al 30 giugno p. v. ed i concorrenti avranno tempo fino al 31 luglio successivo per consegnare, alla sede della Cattedra ambulante di agricoltura di Caltanisetta, il tipo della macchina studiato.

— **Concorso per elettrogenetica.** — L'Istituto Sperimentale di Elettrogenetica di Belgirate, ha istituito premi annuali, intestandoli al nome del pioniere di questa nuova scienza (Alberto Pirovano). Per l'anno 1926 sono stabiliti i seguenti premi: 1) Un premio di lire 2500 alla migliore memoria che, tenendo esatto conto di quanto è già noto, faccia progredire con osservazioni originali le cognizioni *sulla embriogenesi abortiva nelle ibridazioni delle angiosperme.* — 2) Un premio di lire 2500 alla migliore memoria che, ricollegando in un diligente studio bibliografico quanto è già noto, contribuisca a far progredire le cognizioni *sulla genesi dei falsi ibridi nelle P. dimorfe prodotte da incroci fra stirpi pure.* — 3) Un premio di lire 2500 alla memoria che dia il miglior contributo di osservazioni *sulla doppia fecondazione e sulla trasformazione dell'albume nelle ibridazioni interspecifiche delle graminacee agrarie.* — Il concorso è aperto a cittadini italiani e per ricerche fatte in laboratori nazionali. Scade col 31 dicembre 1926.

— **Concorso per un Manuale di contabilità.** — La Società agraria di Lombardia indice un concorso per la compilazione di un manuale pratico per l'impianto e la tenuta della contabilità ad uso dei conduttori delle aziende irrigue della Bassa Lombardia. I manoscritti dovranno pervenire alla sede della Società entro le ore 18 del 30 settembre 1926. Ogni manoscritto dovrà essere contrassegnato

da un motto che dovrà essere ripetuto su una busta chiusa entro la quale l'autore metterà il proprio nome e l'indirizzo. Una apposita Commissione giudicatrice assegnerà tra i manoscritti presentati un primo premio di L. 2000 ed un secondo di L. 500.

— **Mostra bovina di Abano, Albignasego e Torreglia.** — Ad iniziativa del *Sindacato d'allevamento bovino di Abano*, avrà luogo, l'11 Agosto 1926, in occasione della Fiera annuale di bestiame, una *Mostra specializzata di bovini di razza Bigia*. La mostra è riservata agli inscritti al Sindacato, il quale non ammette tra i suoi soci che allevatori residenti normalmente nei comuni di Abano, Albignasego e Torreglia. Saranno preferiti gli animali aventi il mantello ritenuto caratteristico della razza (grigio ardesia, con le sue molteplici gradazioni, senza macchie) ed i segni esteriori della triplice attitudine economica integrale (produzione di lavoro, carne e latte); i soggetti precoci, con tendenza manifesta cioè ad un rapido sviluppo ed al raggiungimento di una grande taglia, controllando all'uopo minutamente l'età.

— **Congresso internazionale di silvicoltura.** — Il 29 aprile p. p. alla presenza del Re e del Capo del Governo, on. Mussolini, ha avuto luogo al teatro Quirino, in Roma, la seduta inaugurale del Congresso internazionale di silvicultura, al quale sono intervenuti circa 800 congressisti. Il comm. De Michelis ha dichiarato aperto il Congresso e ha pronunziato il discorso inaugurale. Ha parlato poi il ministro dell'Economia nazionale, on. Belluzzo, il quale portò ai congressisti il saluto e l'augurio del Governo italiano. Hanno preso poscia la parola vari delegati esteri. Terminati i discorsi il Re, accompagnato dal Capo del Governo, ha lasciato il teatro fra entusiastici applausi dei congressisti. Il comm. De Michelis ha quindi presentato ai congressisti l'on. prof. Giovanni Raineri, presidente del Congresso il quale ha pronunciato un applaudito discorso.

— **Congresso nazionale d'igiene.** — Fra il 10 e il 20 giugno prossimo si svolgerà in Torino il IV Congresso promosso dall'Associazione italiana per l'igiene, presieduta dal prof. Achille Sclavo, sotto l'alto patronato di S. M. il Re, dei Principi Umberto di Piemonte e Letizia di Savoja-Napoleone e del primo Ministro Benito Mussolini. Il programma consiste in sedute di discussione e visite ad istituti igienici. Fra le questioni poste all'ordine del giorno emerge la « tubercolosi » i cui vari argomenti saranno trattati dai professori Abba (Torino), Ottolenghi (Bologna), Ronzani (Milano), Corsini (Firenze), Botti (Napoli), Giannini e Palomba (Roma). Verranno fatti sopraluoghi e visite alle Colonie profilattiche della Crociata contro la tubercolosi, alla Casa del Sole, allo Stabilimento del Chinino dello Stato, al Sanatorio San Luigi, allo Stabilimento idroterapico di Vinadio, all'Esposizione internazionale di Edilizia, all'Ospedale S. Vito, allo Stabilimento Eternit di Casale Monf., agli acquedotti municipali di Valsangone, alla Colonia Ergoterapica Croce Rossa dell'Eremo di Lanzo, a Superga, al Parco della Rimembranza. La Società « Pro Piemonte » provvederà ad un « giro di orientamento » per la città di Torino e coopererà alla riuscita dei sopraluoghi. Consuete riduzioni ferroviarie. Per informazioni rivolgersi al Dott. G. Palomba segretario in Roma (Via Vittorio Veneto, 96), ovvero al Prof. Abba, Via Corte d'Appello 1, Torino.

Piccole notizie.

Terreno, sua lavorazione e concimazione.

Per la meccanica agraria. — La somma di un milione di lire è stata erogata dal Governo nazionale alla Scuola pratica di meccanica agraria in Roma per migliorare la sua organizzazione e per l'impianto di tre sezioni che sorgeranno al più presto in Sicilia, in Capitanata e nella Valle Padana.

Coltivazioni erbacee.

— **Per i tabacchicultori esportatori** è stata adottata una utile provvidenza dalla Direzione generale, delle privative, che ha, con Decreto Ministeriale, abolito l'articolo 56 delle Istruzioni per l'applicazione del Decreto Luogotenenziale 1 ottobre 1917, n. 1660. Per effetto di tale provvedimento lo Stato rinuncia al rim-

borso delle quote corrisposte ai concessionari a titoli di contributi locali di cura e magazzeni generali, quando i prodotti coltivati per l'approvvigionamento delle Manifatture nazionali vengono invece esportati. La disposizione si applica ai tabacchi che verranno esportati posteriormente alla data del suddetto Decreto.

— **La germinazione preventiva del riso.** — E' praticata da parecchi risicoltori, sopratutto quando si tratta di seminare riso in ritardo. L'immersione dei sacchi di riso deve essere fatta a periodi in modo di avere seme germinato per gli appezzamenti che, secondo intervalli di tempo, presso a poco calcolati, verranno a trovarsi preparati e sommersi. L'immersione dei sacchi che devono essere di grandezza limitata, si faccia in acqua corrente, non molto profonda, possibilmente calda; quando il seme viene ad avere la cosidetta puntina e cioè sta per emettere la radichetta, si possono levare dall'acqua i sacchi e lasciarli esposti al sole sugli argini della risaia da seminare (riparandoli di notte, ove facesse molto freddo); nella massa imbevuta dall'acqua la temperatura così aumenta ed ecclera la germinazione; non è però bene lasciare il seme molto tempo così all'asciutto in modo che la temperatura si elevi troppo, ciò potrebbe pregiudicare anche la riuscita del seme; è pure bene che il seme non abbia temperatura molto diversa da quella dell'acqua nella quale viene seminato. Lo stato di germinazione non deve essere esageratamente avanzato, ma non deve neppure essere appena iniziato se si vogliono ottenere i migliori risultati.

(Dal *Corriere del Villaggio*).

Coltivazioni legnose.

— **Pro incremento della frutticultura nell'Agro romano.** — Onde assicurare la coltivazione intensiva di una zona che possa adeguatamente provvedere al rifornimento annonario di Roma, sopratutto per quel che si riferisce ad ortaggi e frutti, va segnalato un importante provvedimento recentemente preso dal Ministero dell'Economia nazionale. Per incoraggiare i proprietari od affittuari di tenute dell'Agro, ed anche per concorrere in parte alle spese che essi andranno a sostenere, l'on. Belluzzo ha stabilito di destinare la somma di lire 1.000.000, che sarà tratta dai fondi della Cassa di colonizzazione per l'Agro romano, per la concessione di premi ai detti proprietari ed affittuari, nel triennio agrario 1926-29. Tali premi potranno raggiungere la cospicua somma di lire 6000 ad ettaro per l'impianto di frutteti, vigneti ed oliveti, e di L. 2000 per gli orti specializzati. Intanto in questi giorni sono stati distribuiti premî per L. 60.000 (16 premi oscillanti dalle lire 2000 alle lire 6000 ciascuno) tra piccoli proprietari di terreni facenti parte dei centri di colonizzazione costituiti sul finire del 1922, in seguito all'esproprio di circa 1000 ha. nelle immediate vicinanze di Roma. I nuovi poderi unitamente a quelli costituiti con la precedente espropriazione, effettuata nell'anno 1921 nelle località Cervara, Tor Carbone, Torre Spaccata, Lucrezia Romana: su una superficie complessiva di 600 ettari circa hanno già contribuito notevolmente ad incitare l'attività bonificatrice dell'Agro romano e dànno valido aiuto all'approvvigionamento in latte, ortaggi e frutta della Capitale.

— **Il dazio sulle olive fresche in Ungheria.** — Le olive sono comprese fra le merci ammesse in Ungheria al trattamento della nazione più favorita epperciò essendo entrati in vigore i trattamenti di commercio stipulati il 13 ottobre 1925 colla Francia ed il 26 ottobre 1925 colla Polonia, e nei quali il dazio nelle olive fresche è stato ridotto a corone-oro 20 il q.le di tale dazio di favore possono godere anche le olive italiane importate in Ungheria.

Cagioni nemiche delle piante.

— **Per la lotta contro il Maggiolino**, il comm. Pericoli di Milano, allo scopo di ingaggiare una efficace lotta contro questo dannosissimo insetto, dopo sentito il parere della Cattedra ambulante di agricoltura e di enti interessati, ha ordinato la costituzione di varii consorzi intercomunali della durata di due anni e prorogabili, di cui fanno parte, *ex jure*, tutti i proprietari di terreno. Nel decreto — in data 17 marzo u. s. — sono nominate anche le persone che debbono far parte delle giunte esecutive.

— **La lotta antidacica in Sardegna.** — Il Ministro per l'Economia Nazionale ha emanato il decreto per l'obbligatorietà della lotta antidacica in tutta la provincia

di Cagliari. La lotta si eseguirà in tutti i principali centri di produzione dell'olivo. La Cassa provinciale di Credito agrario ha sollecitamente predisposto il disbrigo delle pratiche necessarie a dare ai Consorzi in formazione il finanziamento indispensabile.

Zootecnia e piccoli allevamenti.

— **Vermimaia per i polli.** — Per fare una vermaia è necessario avere residui delle macellerie, come *sangue, ritagli di cuoio, carni, intestini,* ecc. Queste sostanze, messe in una fossetta, nel recinto del pollaio, mescolate con terra, foglie, ed anche un poco di stallatico fresco inaffiato con acqua, in pochi giorni fermentano e provocano lo sviluppo dei vermi. Aggiungendo di tanto in tanto altre materie organiche animali e mescolando la massa, le galline potranno trovare vermi in abbondanza. (Da la *Rivista di agricoltura*).

— **La sansa di olive come mangime.** — La sansa dissossata costituisce un ottimo mangime, e dovrebbe trovare largo impiego nell'alimentazione del bestiame, nei periodi in cui difettano i foraggi. La separazione dei frammenti di nocciolo, che possono arrecare seri disturbi agli animali, dalla polpa e dalla pellicola, che rappresentano la parte utilizzabile come mangime, si può fare con un ventilatore da cereali, o meglio ancora con appositi apparecchi detti dissossatori, snocciolatrici, ecc. L'operazione è molto semplice, ed è perciò consigliabile utilizzare, dov'è possibile, questo ottimo residuo dell'oleificio come mangime, anzichè venderlo alle fabbriche di olio al solfuro. La sansa dissossata è bene somministrarla sotto forma di zuppe o di beveroni, mescolata con altri alimenti poveri di grassi e ricchi di azoto, come, ad esempio, le crusche, le farine di fava o di cereali. Le dosi di sansa da somministrare per ogni capo al giorno sono: bue e vacca kg. 2-4; vitelli kg. 1-2; maiali all'ingrasso kg. 0,800-1,500; pecore e capre kg. 0,200-0,300. Bisogna evitare di eccedere nella somministrazione di questo mangime, perchè si potrebbero provocare disturbi digestivi negli animali, dato che in tal modo si verrebbe a turbare l'equilibrio che deve mantenersi costante tra i diversi elementi che compongono le razioni alimentari.

(Da la *Propaganda agricola*).

Istruzione agraria.

— **Per le Cattedre d'agricoltura.** — La Federazione italiana tecnici agricoli, desiderosa di aumentare l'efficienza delle Cattedre ambulanti di agricoltura e di metterle in grado di assolvere gli importanti compiti loro derivanti dalla ricostruzione agricola dell'Italia fascista, allo scopo di concretare nei suoi dettagli il piano d'azione e di predisporre le riforme da chiedere al Governo, su proposta di S. E. l'On. Acerbo, Presidente della Federazione stessa, ha nominato un Comitato direttivo composto dei Professori: Silvetti, Gaidoni, Folloni, Cosmo, Licitra, Montanari, Toma, Biasco, Blandini, De Luca, Orzi, Celentani.

— **Corso di olivicoltura.** — La benemerita Cassa di Risparmio di Genova, volendo contribuire nel modo migliore al progresso agrario della Regione, ha mandato a sue spese 12 agricoltori delle più importanti località della Liguria a seguire un Corso teorico pratico di olivicoltura ed oleificio, presso la Scuola agraria di S. Ilario Ligure. Plaudiamo alla iniziativa della benemerita Istituzione genovese che seconda l'opera rinnovatrice dell'agricoltura voluta dal Governo nazionale.

— **Viaggio di istruzione agraria in Spagna.** — La Cattedra ambulante di agricoltura di Mortara, allo scopo di far conoscere ai proprii agricoltori la risicoltura spagnuola nei principali centri di Valencia, Tortosa, Amposta e Succa e particolarmente il sistema di coltivazione per trapianto colà applicato, ha organizzato una interessante gita d'istruzione estesa a tutti gli agricoltori direttamente interessati. Il viaggio si svolgerà col seguente itinerario: Genova, Marsiglia, Toulouse, Lourdes, Baionne, Jrun, S. Sebastian, Madrid, Toledo, El Escorial, Valencia, Tortosa, Barcellona e per mare a Genova, dove il viaggio avrà termine il giorno 24 corrente.

— **Il cinemambulante per l'istruzione agraria.** — L'on. Manaresi, Commissario straordinario dell'Opera nazionale per i combattenti, dopo i brillanti e decisivi risultati dell'esperimento dei corsi di istruzione agraria tenuti, col sussidio di proiezioni cinematografiche, in numerosissimi centri del Lazio e nella provincia

di Grosseto, ha disposto che l'iniziativa sia senz'altro estesa ad altre regioni, a cominciare dalla Sardegna, dove essa è più urgentemente reclamata. L'Opera nazionale combattenti ha fatto costruire, su progetti accuratamente predisposti in vista del fine da conseguire, speciali autovetture fornite di attrezzamento completo e autonomo per la proiezione di films anche all'aperto, nei centri dove manchino non solo adatti locali ma dove non esistano impianti di luce elettrica. Le autovetture costruite dalla Fiat ed elegantemente carrozzate sul tipo omnibus, sono provviste dell'apparecchio di proiezione e dello schermo portatile, e, inoltre, di batterie di accumulatori di capacità tale da rendere possibile l'effettuazione, in una stessa giornata, di più visioni in centri diversi. Come è stato fatto nel Lazio, le pellicole di istruzione agraria, preparate dall'Istituto L. U. C. E. a cura dell'Opera combattenti, su trame fornite dai più reputati specialisti nelle singole branche dell'agraria, saranno illustrate da tecnici dell'Opera e delle Cattedre di agricoltura e saranno intercalate e ravvivate da suggestive visioni di propaganda culturale, igienica e patriottica.

Riunioni ed escursioni.

— **Escursione nazionale in Calabria.** — Il Touring Club italiano invita i soci ad un congresso e ad una escursione nazionale in Calabria che avrà luogo dal 21 al 28 maggio. Il programma è quanto mai interessante e si effettuerà nelle provincie di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria. La quota è di L. 1100 a persona e comprende tutti i percorsi in auto, ferrovie, il vitto, gli alloggi, trasporto bagaglio ecc. Il numero dei gitanti è fissato in 150. La riunione per l'andata è a Paola (Cosenza) e lo scioglimento avverrà a Palmi (Reggio).

Leggi e decreti.

— **Ripartizione del territorio del Regno in compartimenti per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura.** - R. Decreto 25 marzo 1926, n. 527 - G. U. n. 81 del 7 aprile 1926.

— **Disposizioni per il ricupero delle sovvenzioni cerealicole con fondi dello Stato ed altri provvedimenti di Credito agrario.** - Legge 25 marzo 1926, n. 558. - G. U. n. 87 del 14 aprile 1926.

— **Provvedimenti in materia di Credito agrario.** - Legge 25 marzo 1926, numero 561. - G. U. n. 88 del 15 aprile 1926.

— **Fondazione di un Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte.** - Legge 25 marzo 1926, n. 616. - G. U. n. 92 del 20 aprile 1926.

— **Disposizioni per la concessione della franchigia doganale ai residui della distillazione degli olî minerali destinati ad essere usati per la distruzione delle larve di zanzare malarigene.** - D. M. 19 aprile 1926 - G. U. n. 93 del 22 aprile 1926.

Diverse.

— **Personale tecnico caseario** (Diplomati dalla Regia Scuola di zootecnia e caseificio di Reggio Emilia) disponibile per la direzione tecnica di latterie, cremerie, burrifici, magazzeni stagionatura formaggi, allevamenti zootecnici. Indirizzare al Sindacato provinciale Tecnici agricoli, Reggio Emilia.

— **Corso clinico-profilattico sulla tubercolosi.** — Fra il 17 e il 29 maggio per iniziativa della « Crociata contro la tubercolosi » e sotto gli auspici della Clinica medica generale universitaria, si terrà in Torino un corso, per medici e laureandi in medicina, avente lo scopo di render loro noti i recenti ed accertati progressi della scienza e della pratica per la profilassi e la cura della tubercolosi. Vi parteciperanno i profess. Micheli, Cecconi, Allaria, Vicarelli, Uffreduzzi, Vanzetti, Gavello, Cappelli, Battistini, Borelli, Ganna, Bertolotti, Abba, Bormans. Per le inscrizioni e per informazioni rivolgersi alla « Crociata contro la tubercolosi », via Corte d'Appello, 1.

— **Diplomati agrari e Podestà.** — In seguito ad accordi promessi dal Ministero della Economia nazionale, il Ministro della Pubblica Istruzione ha, con apposita circolare ai provveditorati agli studi, chiarito come fra i titoli di studio validi agli effetti della nomina a podestà debba annoverarsi la licenza rilasciata dagli Istituti di secondo grado agrari, commerciali e industriali dipendenti dal Ministero della Economia Nazionale.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Durante la decade scorsa il mercato granario internazionale è stato caratterizzato da oscillazioni importanti specialmente riguardo alla quantità degli affari conchiusi, meno per le quotazioni le quali sono rimaste pressochè invariate.

Attualmente fra i grani esteri è particolarmente ricercato il Manitoba per consegna pronta il quale viene quotato a L. 208.50 per Ql. vagone Genova. Tutti gli altri grani esteri in generale hanno quotazioni sostenute.

Il frumento nazionale è molto sostenuto, ma poco numerosi gli affari trattati. Non è certo se l'assenza di affari dipenda da scarsità di merce consegnabile oppure dalla prudenza degli accaparratori di fronte alle ancora incerte previsioni sull'entità del raccolto nazionale e su quello che potrà essere l'andamento avvenire del commercio d'importazione. I prezzi nominali sono stazionari da lire 196 a 208 il quintale.

Ancora nella scorsa decade le condizioni meteoriche hanno congiurato contro lo sviluppo vegetativo dei grani tanto da far ritenere ormai che una buona parte del raccolto sperato sia stata compromessa. Segnaliamo in proposito un recentissimo articolo del Prof. Comm. Mario Ferraguti, Segretario del Comitato Permanente del grano col quale si mette il pubblico in guardia contro l'eccessivo pessimismo e contro le pericolose illusioni in rapporto al prossimo raccolto granario nazionale. L'articolo di cui sopra asserisce che, pur tenendo conto delle preoccupanti intemperie dei giorni passati, è presumibile che quest'anno, grazie ai perfezionati metodi colturali impiegati, il raccolto risulti non di uno, ma di tre o quattro e forse di più milioni di quintali superiore, non al raccolto dello scorso anno, ma a quello che si sarebbe ottenuto prima della Battaglia del Grano. Continua l'articolo: « In un'annata che avesse avuto un decorso stagionale pari a quello che si verificherà nell'anno in corso; ossia, esemplificando, se in queste ultime settimane della vegetazione del frumento le condizioni climatiche fossero decisamente avverse, non si discenderebbe ugualmente alla minima produzione di 38 milioni di quintali, ma si potrebbero ottenere pur sempre più di 40 milioni di quintali. Se l'andamento della stagione non fosse nè decisamente favorevole nè decisamente sfavorevole, si potrebbe ottenere una produzione di 3 o 4 e forse di 5 milioni di quintali superiore alla media decennale, ossia vicino ai 50 milioni di quintali. Se poi circostanze straordinariamente favorevoli influissero sull'andamento della coltivazione, un poco pregiudicata dal maltempo di queste ultime settimane, non sarebbero infondate le speranze di avere anche quest'anno un raccolto superiore ai 60 milioni di quintali ».

Granoturco. — Conformemente a quanto accennammo nell'ultima rivista il mercato del granoturco tanto estero quanto nazionale continua ad essere quasi inattivo per mancanza di richieste importanti; conseguentemente le quotazioni si sono indebolite ed hanno ripiegato su basi più basse della precedente decade, quotandosi ora da lire 112 a 120 secondo la qualità e le piazze.

Orzo e Segale. — Andamento del mercato normale, calmo, con prezzi stazionari da lire 135 a 140 per l'orzo e da lire 130 a 132 per la seglae.

Avena. — Prosegue una discreta attività nelle trattative ed i prezzi rimangono sostenuti con qualche aumento sui minimi in confronto alla precedente decade. Le quotazioni correnti vanno da lire 125 a 135 per quintale.

Risoni e Risi. — Il miglioramento nella situazione del mercato dei risi e risoni, del quale demmo notizia nello scorso numero, è andato affermandosi ed attualmente le condizioni del mercato sono improntate a animazione per i tipi più fini, mentre le qualità comuni hanno mercato calmo.

A Novara si quotano: il risone Maratelli da lire 175 a 180, l'originario da lire 140 a 145, il mezzagrana da lire 140 a 150; il riso Maratelli da lire 280 a 285 e l'originario da lire 200 a 210; a Pavia il risone Vialone da lire 200 a i risi Maratelli da lire 280 a 305, il raffinato da L. 213 a 216, il brillato ori-

da lire 345 a 370, il Maratelli da lire 280 a 300, l'originario da L. 210 a 225; a Milano il risone Maratelli da lire 160 a 180, il granalunga da lire 160 a 175; i risi Maratelli da lire 280 a 305, il raffinato da L. 215 a 218, il brillato originario da lire 220 a 230.

FORAGGI. — Il perdurare delle pessime condizioni meteoriche ha arrecato, specialmente in alcune regioni dell'Italia Settentrionale, sensibili danni alle praterie ed in tutte le regioni in generale si è lamentato un arresto nella vegetazione dei nuovi foraggi. Conseguentemente il mercato dei fieni vecchi, e specialmente quello delle qualità superiori, è stato ed è tutt'ora caratterizzato da attiva richiesta e da sostenutezza da parte dei detentori. Le qualità secondarie invece hanno mercato molto debole, essendo quasi trascurate dalla domanda.

Paglia. — In massima calma questo mercato; i prezzi rimangono invariati fra le 15 e le 20 lire per quintale.

BESTIAME. Bovini. — Non si hanno a segnalare novità degne di rilievo nel mercato dei bovini; le diverse categorie da macello hanno la consueta attiva richiesta, la quale però non influisce sulle quotazioni grazie all'azione esercitata sul mercato dalle importazioni che continuano a verificarsi in quantità apprezzabile.

I bovini da lavoro vengono trattati con crescente animazione e le quotazioni di questi generi, specialmente delle coppie giovani, tendono all'aumento. Piuttosto pesante il mercato dei vitelli da macello, mentre quelli da allevamento vengono ora richiesti attivamente. Le vacche da latte continuano ad avere mercato improntato a sostenutezza.

Suini. — I grassi non hanno migliorato la loro posizione; anzi si è notata nelle ultime riunioni una sensibile debolezza. Tuttavia le quotazioni nominali si aggirano, secondo le piazze, sulle lire 7 per Kg. peso vivo. I lattonzoli ed i magroni hanno mercato press'a poco invariato.

FRUTTA SECCA. — Il mercato delle mandorle è molto sostenuto, ma si concludono pochi contratti, mancando la richiesta da parte dell'esportazione. A Bari si quotano le mandorle sceltissime a mano sgusciate da lire 2250 a 2325; quelle scelte da L. 2175 a 2200. Le altre qualità da L. 1820 a 1950; le amare di Puglia da lire 1925 a 1975; quelle in guscio duro da lire 400 a 410, in guscio tenero da lire 900 a 925.

CONCIMI ED ANTICRITTOGAMICI. — Invariate le condizioni del mercato; quasi nulla l'attività per i concimi fosfatici, discretamente animata la richiesta degli azotati. I prezzi correnti sono: per il perfosfato 14/16 lire 28 a 29, per le scorie Thomas da lire 44 a 45, per il nitrato di soda 15/16 lire 160 a 163, per il solfato ammonico lire 160 a 165, per la calciocianamide da lire 119 a 123. Il cloruro potassico da lire 95 a 98, il solfato potassico da lire 122 a 125, il salino potassico 38/45 da lire 72 a 75.

Il tutto base franco Milano.

Zolfi. — Essendosi ridotte le disponibilità in seguito alla continua forte richiesta, le attuali quotazioni sono sostenutissime.

Il solfato di rame è trattato molto attivamente con prezzi aumentati di circa lire 10 in confronto alle basi indicate nell'ultima nostra rivista. Oggi al minuto si fanno prezzi da lire 280 a 285 per quintale. Anche il solfato rame inglese è in aumento.

VINI. — La fisionomia del mercato vinicolo continua ad essere quella indicata nelle precedenti rassegne. Per i tipi più pregiati le quotazioni sono al rialzo, stazionarie quelle per i vini correnti da pasto, deboli per le qualità scadenti le quali vengono ora offerte con certa insistenza dai detentori.

La vegetazione della vite non è per nulla favorita dal tempo piovoso ed anche freddo ed i danni, finora limitati, potrebbero farsi gravi qualora la tanto desiderata primavera si facesse ancora attendere.

7 Maggio 1925. Redazione.

Prof. Tito Poggi, *Direttore responsabile*.

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.